

Soldi vaticani, indagine in Australia Becciu ordinò i bonifici alla «dama»

L'autorità per i reati finanziari di Canberra: la pista delle interferenze nel processo a Pell

Parolin

«C'è disorientamento
Becciu a processo?
Il promotore di giustizia
farà le sue richieste»

Il caso

di **Fulvio Fiano**

ROMA La polizia federale australiana avrebbe trovato la pista che lega l'ex cardinale Angelo Becciu ai tentativi di influenzare il processo per pedofilia contro l'arcivescovo suo rivale, George Pell. Lo spunto arriva da una informativa dell'ente australiano di controllo per i reati finanziari. In Italia, invece, la richiesta di convalida dell'arresto funzionale all'extradizione in Vaticano della «dama del cardinale», Cecilia Marogna, arricchisce di ulteriori dettagli il presunto trasferimento illecito di fondi vaticani alla donna da parte dell'ex numero due della segreteria di Stato. Il segretario di Stato Pietro Parolin esprime «sofferenza» per gli scandali emersi: «Le varie responsabilità che saranno accertate non possono che creare disorientamento. Becciu sarà processato? A conclusione dell'indagine il promotore di giustizia farà le sue richieste in base agli elementi».

Soldi alla polizia

Secondo il quotidiano *The Australian*, nel rapporto consegnato dall'Austrac alla polizia federale ci sarebbe la conferma dei 700 mila euro trasferiti «da fonti vaticane a persona o persone in Australia» per falsificare le accuse

contro Pell, condannato per abusi sessuali di due coristi della cattedrale di Melbourne nel 1996, detenuto per oltre un anno e infine scagionato dall'Alta Corte d'Australia. L'ipotesi è che Becciu abbia così voluto bloccare l'azione dell'allora ministro delle finanze vaticane e le possibili interferenze nei suoi affari. La stessa polizia federale conferma poi di aver interessato della vicenda la Commissione anti corruzione dello stato di Vittoria, un organismo indipendente che indaga sulle condotte scorrette della polizia locale, quella che formulò le accuse contro Pell. L'avvocato dell'ex chierichetto che aveva accusato Pell esclude categoricamente che il suo cliente abbia ricevuto denaro.

I WhatsApp di Becciu

Dalla richiesta inoltrata dai promotori di giustizia della Santa Sede al ministro della Giustizia italiano, Alfonso Bonafede, per l'extradizione di Cecilia Marogna (arrestata il 13 ottobre a Milano su mandato di cattura internazionale) emergono i nove bonifici in sette mesi «emessi dalla Segreteria di Stato tra il 20-12-2018 e l'11-7-2019 per un ammontare complessivo di 575.000 euro» a favore della donna. Agli atti anche i suoi conseguenti 120 pagamenti per spese «non compatibili con l'oggetto sociale della sua società Logsic doo», ufficialmente impegnata in attività di supporto alla diplomazia vaticana. A disporre i bonifici fu direttamente Becciu, come provato dai suoi messaggi WhatsApp a monsignor Alberto Perlasca, ex capo dell'ufficio amministrativo della segreteria di Stato (Perlasca affida poi l'esecuzione dei bonifici a Fabrizio Tirabassi,

funzionario dell'Ufficio amministrativo della Segreteria di Stato e suo stretto collaboratore). Il 20 dicembre del 2018 Becciu (che già non era più Sostituto della Segreteria di Stato) scrive a Perlasca: «Ti ricordi questione suora colombiana? Pare che qualcosa si muova e il mediatore deve aver subito a disposizione i soldi. Li inviamo però a diverse tranches sul conto che più sotto ti indicherò. Primo bonifico: 75.000 euro intestato a "Logsic doo". Causale: "voluntary contribution for a humanitarian mission"». Il riferimento è alle trattative per la liberazione di una suora colombiana rapita in Mali. In un successivo messaggio, Becciu allude «anche al fatto — sottolineano gli inquirenti — che lo stesso trasferimento fosse stato preceduto dall'autorizzazione della superiore Autorità Sovrana», il Papa: «Ti ricordo che ne ho riparlato con il SP e vuole mantenere le disposizioni già date e in gran segreto».

Firme, viaggi, cene

A Marogna vengono contestati il peculato e l'appropriazione indebita, in quanto la 39enne, secondo l'accusa, «agì da pubblico ufficiale» in base alle leggi vaticane. La Gendarmeria Vaticana è risalita agli acquisti effettuati con i soldi della Logsic presso negozi di grandi firme come Prada, Tod'S, Hogan, Missoni, La Rinascente, Montblanc, Louis Vuitton, Maxmara, Poltroneseofa, Auchan e poi l'Hotel Bagni nuovi di Bormio e l'Hotel Cervo in Costa Smeralda e ristoranti di lusso. Spese, si legge nella richiesta di estradizione, che «non avevano alcuna attinenza con le finalità assistenziali e umanitarie della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● L'ente australiano di controllo per i reati finanziari (Austrac) ha consegnato un rapporto alla polizia federale nel quale ci sarebbe la conferma dei 700 mila euro trasferiti «da fonti vaticane» per falsificare le accuse a Pell. Del caso è stata ora investita la Commissione anti corruzione dello stato di Vittoria



Sotto accusa L'ex cardinale Giovanni Angelo Becciu, 72 anni (Foto Afp)

Il prelado



GEORGE PELL

Il cardinale George Pell ad aprile è stato prosciolto dall'accusa di abuso su minori dall'Alta corte australiana. Pell era stato condannato a 6 anni nel 2018, con sentenza che era stata confermata dalla Corte d'Appello nel 2019